Anno XXI — Mercoledì 9 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 34

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

CONFORTIAMOCI!

Appena noi avevamo manifestato in questo giornale il nostro sconforto, per le conseguenze politiche che ebbero e potevano avere ancora di più le notizie dell'Africa, come vennero tra noi accolte, senza quel fermo volere, che rimedia ai malanni non li aggrava, con una condotta leggera e partigiana troppo, venne a confortarci un nuovo telegramma spedito dal generale Genè da Massaua. Questo telegramma conferma almeno in parte le speranze nate in molti, che una più ragionata interpretazione del primo, che dai pessimisti venne fatto credere annunziatore quasi d'irreparabili disastri, dovesse invece attenuarne la dolorosa impressione.

Difatti, se in un attacco impreveduto come quello fatto da numerosi nemici in condizioni per noi certo svantaggiose, s'ebbero gravi perdite per i valorosi soldati della Patria, il fatto è chiaro, che molto più gravi furono quelle delle bande di Ras Alula, il quale dovette ritirarsi, non a Ghinda dove stava prima, a 27 chilometri da Saati, nostro posto avvanzato, al quale da Massaua si mandavano soccorsi, ma ad Asmara, che deve essere una quindicina di chilometri ancora più lontano.

Ma è ancora più significante che Ras Alula ed il Negus abbiano scritto, inviando la lettera col mezzo del maggiore Piano, in certo modo per giustificare la loro aggressione e per trattare un componimento da amici.

Sono amici, dei quali nessuno si potrebbe fidare, massimamente dopo quello che è avvenuto; ma ad ogni modo, se si fanno simili proposte prima ancora che arrivino a Massaua i nostri rinforzi dall'Italia, si può credere, che ad un componimento si possa venire, semprechè noi possiamo prendere delle posizioni, che facciano sicura la nostra difesa, sicchè non si abbia da stare sempre colle armi alla mano.

È molto bene intanto, che gli Abissinii abbiano fatto prova del valore dei nostri soldati, e che debbano non solo ammirarli per il loro eroismo, ma anche temerli. Così le trattative saranno più facili, massime dacchè un grido di vendetta si sprigionò non solo da ogni legione del nostro esercito, ma anche dalla popolazione italiana.

Massaua non è soltanto un posto da difendersi per l'onore delle armi, che non ci permetterebbe in nessun caso di ritirarci da colà, massime dopo una simile aggressione; ma, come abbiamo detto altre volte, è una stazione marittima, della quale, dopo l'apertura del canale di Suez, e le altrui espansioni coloniali fino nell'estremo Oriente, dove anche i nostri traffici possono estendersi, non potremmo fare a meno. Così usa fare l'Inghilterra sull'esempio di quanto usavano fare anche le nostre Repubbliche del Medio Evo laddove avevano estesi i loro commerci.

Massaua poi ha già il vantaggio di essere uno scalo abbastanza importante per il nostro commercio coll'Abissinia e col Sudan, e potrà esserlo molto di più in avvenire, se un po' più di civiltà andrà penetrando in quei paesi. Nell'anno 1886 il prodotto delle dogane di Massaua si ingrandì d'assai da dopo la prima occupazione, della quale un po' alla volta esso farà le spese.

Speriamo adunque, che se la nostra Camera dei Deputati, la nostra stampa ed i fatui dimostranti fecero poco buona figura anche davanti all'estero in un momento in cui c'importa assai che altri creda alla nostra forza ed al nostro senno, i fatti meglio chiariti servano a ricomporne tutti nella dovuta calma ed a farci concordare per dare una maggiore forza anche al nostro Governo, che oltre all'essere ha bisogno anche di parere, tanto all'interno che all'estero. *Hoc est in votis.*

DOPO SCRITTO

Mentre stavamo correggendo le stampe del precedente articolo, ci pervenne la notizia della rinunzia non del solo Robilant, ma di tutto il Ministero, forse come una conseguenza di quella del ministro degli esteri. Diciamo il vero, che una crisi nel Governo nell'attuale situazione della Camera, in quella grave dell'Europa e mentre si deve venire a qualche seria decisione nelle cose dell'Africa non può di certo essere accolta con soddisfazione da nessuno, perchè essa cagiona una nuova debolezza per il nostro Paese, che non può rimanere a lungo in uno stato d'incertezza. Quale combinazione ministeriale si farà ora? Aspettiamo di vederla. Non si può che fare appello alla stella d'Italia cioè al patriottismo di tutti i suoi figli, che sappiano seguire l'esempio di quelli che li precedettero.

LA CAMPAGNA DEGLI INGLESI
contro l'Abissinia

Si parla molto, in questi giorni, della spedizione degli inglesi contro il re Teodoro di Abissinia.

Crediamo non riuscirà sgradito ai nostri lettori un breve racconto di quella campagna.

Il re Teodoro si chiamava semplicemente Kassa, di oscura origine, ed era governatore del Kuara.

Era ambiziosissimo.

Cominciò dal ricusare obbedienza alla regina madre del *ras* Alì, che regnava sull'Abissinia, e quando la sua riputazione di valoroso soldato e di capo generoso ebbe ingrossato notevolmente i suoi partigiani, si mise in aperta ribellione.

Nel 1853 sconfisse il *ras* Alì in persona, nelle pianure del Goggiam; vinse anche i capi Guoscho e Ubiè, e a poco a poco tutti gli altri capi indipendenti, fra cui il grande eroe etiopico Balgadda Area.

Allora Kassa si fece dal Patriarca di Abissinia incoronar Re, sotto il nome di Teodoro, *atsè*, ossia Re dei Re dell'Etiopia.

Poco dopo, con la conquista dello Scioa e del paese dei Galla, Teodoro raccoglieva tutta l'Etiopia sotto il suo scettro.

Allora volle provarsi all'ufficio di riformatore. Toccò tutto: leggi, costumi, abitudini, persino la foggia di vestire: abolì il traffico degli schiavi; vietò l'orrida costumanza di mutilare i nemici sul campo di battaglia, e l'altro uso che abbandonava gli incolpati di omicidio in balia dei congiunti dell'ucciso.

Egli diceva allora:

— Voglio che tra poco un bue da lavoro sia pregiato in tutta l'Etiopia più che un cavallo da battaglia.

Disgraziatamente Teodoro, era non solo ambiziosissimo, ma di una suscettibilità gelosa quasi morbosa; aveva un orgoglio smisurato, accresciuto dall'ebbrezza dei successi, e una smania di comando, che non ammetteva resistenze.

Il triste periodo per il Re Teodoro cominciò nel 1863 col mal trattamento inflitto al console francese signor Lejan, con cui Re Teodoro inaugurò un periodo di furori che non doveva finire se non con lui.

Toccò poco dopo al missionario inglese signor Stern, il quale in un suo libro aveva detto che la madre del re Teodoro aveva fatto la mercantessa di *kusso*.

I compagni del signor Stern furono massacrati a bastonate, e lo Stern, sopravvissuto per miracolo allo *Knut* africano, fu tradotto nella fortezza di Magdala. Un mese dopo vi era pure rinchiuso Lorenzo Kerans, segretario del console inglese Cameron; e ai primi del 1864 lo stesso console Cameron, per avere protestato contro il trattamento inflitto ai suoi connazionali, partecipò al loro triste destino.

Il console Cameron riuscì a far pervenire una lettera al vice-console inglese a Massaua, il quale si affrettò ad informarne il governo inglese.

Dopo qualche esitazione, il *Foreign Office* decise di scrivere una lettera cortese al Re Teodoro, in risposta ad una da lui diretta alla Regina d'Inghilterra, nella speranza che fosse meglio prenderlo colle buone.

La lettera fu consegnata al signor Hormuzd Rassam, armeno, agente politico dell'Inghilterra ad Aden, che fu accompagnato dal medico inglese dottor Blanc.

Il signor Rassam sbarcò a Massaua il 23 luglio 1864, e subito, nei termini più ossequiosi, si affrettò a far sapere al Re Teodoro che aveva incarico di consegnare in sue mani una lettera della Regina d'Inghilterra.

Il Re gli fece aspettare la risposta un anno!

Fu solo nel 1865 che la missione, cui si era aggiunto il luogotenente Prideaux, potè raggiungere il Re Teodoro all'estremità meridionale dell'Abissinia.

Il Re fece la migliore accoglienza alla missione, e promise di restituire i prigionieri di Magdala.

Ma a Kurata dove i prigionieri furono condotti, Teodoro cambiò parere. Ed egli scrisse alla Regina d'Inghilterra che non solo non rendeva la libertà ai suoi antichi prigionieri, ma teneva ostaggi anche il signor Rassam e i suoi compagni, finchè la Regina d'Inghilterra, non gli avesse mandato in cambio un numero di armaiuoli, di operai e di artigiani per le sue scuderie, per gli arsenali e per le officine ch'egli voleva creare.

Fu allora che l'Inghilterra decise di far la guerra a Re Teodoro.

Nell'autunno del 1867, una flotta fu spedita nel mar Rosso, e un esercito sbarcò a Zula.

Ma intanto le crudeltà di Teodoro facevano scoppiare contro di lui insurrezioni, tanto che egli non si poteva più dire padrone altro che del territorio su cui stavano rizzate le sue tende. Anche il suo esercito era considerevolmente diminuito dalle diserzioni. E le poche migliaia di uomini che lo seguivano ancora, stavano con lui solo perchè saccheggiando erano sicuri di non morire di fame.

Le atrocità di Re Teodoro sono superiori ad ogni descrizione; egli commise tali eccessi inauditi, da ritenere che fosse diventato pazzo.

Ma la storia della ritirata di Re Teodoro fino all'*amba* di Magdala, è senz'altro meravigliosa; egli fece ciò che nessun altro forse avrebbe neanche osato tentare; scavò strade nei monti che avrebbero fatto onore a un ingegnere europeo.

L'esercito inglese era comandato da sir Roberto Napier, il quale il 3 gennaio 1868 arrivava a Zula; poi trasportava gli accampamenti inglesi al di là dei passi del Senafe; infine stringeva alleanza con Kassa, principe del Tigrè e nemico irreconciliabile di Teodoro.

Il racconto dettagliato della spedizione i lettori potranno trovarlo nella relazione del dottor Blanc, uno dei prigionieri di Re Teodoro.

La battaglia di Fahla fu disastrosa per le truppe del Re Teodoro, che furono disfatte e messe in fuga. La cavalleria abissina fu sgominata dalla fanteria indiana degli inglesi.

Allora Teodoro si diede per vinto. Dopo diverse trattative con sir Napier, egli mandò liberi al campo inglese i suoi prigionieri.

Fu mandato un *ultimatum* al Re Teodoro; entro quarantott'ore doveva presentarsi al campo inglese senz'altro condizioni che la vita salva e la promessa di un trattamento onorevole.

Re Teodoro tentò invano la fuga. I Gallas s'erano avanzati e occupavano tutte le strade per cui avrebbe potuto mettersi in salvo. D'altronde tutti i suoi ufficiali e soldati lo avevano abbandonato; la popolazione di Magdala era corsa tutta al campo inglese, implorandone mercè.

Re Teodoro allora con pochissimi fedeli, si rinchiuse e si barricò nella fortezza.

La fortezza fu presa d'assalto dagli inglesi che la occuparono quasi senza colpo ferire.

Appena entrati trovarono un cadavere disteso per terra.

Era quello del Re Teodoro, che s'era ucciso con un colpo di pistola nella testa.

La salma del Re dei Re d'Etiopia fu sepolta senza pompa nella umile chiesa di stoppia, di Magdala.

La vedova e il figlio di Teodoro, furono condotti nell'accampamento inglese; la vedova morì pochi giorni dopo, e il figlio, come dice il dottor Blanc nella sua relazione, «è oggi seduto al focolare del popolo britannico».

Gli inglesi, finita così la campagna, abbandonarono l'Abissinia.

La spedizione riuscì ad essi relativamente facile, e non richiese più di 15 mila uomini.

Ma, naturalmente, bisogna tener conto delle misere condizioni in cui si trovava il Re Teodoro, contro cui si ribellava tutta la popolazione, e di cui

---

7 **APPENDICE**

ZERO!

Racconto della Contessa Minima

IX.

In casa del banchiere.

Appena il servo annunciò: — Il sig. Romani e il sig. Pinni — il banchiere, con un amabile sorriso corse incontro ai due giovani stendendo loro le mani.

— Grazie, signor Pinni, per aver accettato il mio invito; e grazie pure a lei, signor Romani, per avermi condotto il suo amico.

E li fece venire innanzi presentando il nuovo invitato ai soliti amici, poi, lasciato Romani in un crocchio, condusse Arturo con sè.

— Voglio presentarla a mia figlia che desidera conoscerla personalmente. — Agnese, amor mio, ti presento il celebre drammaturgo che ieri abbiamo tanto applaudito, il signor Pinni.

La signorina Agnese abbassò lievemente il capo salutando, poi i suoi occhi neri, belli, limpidi, scrutatori s'incontrarono con quelli vivi e lampeggianti di lui. Lei riabbassò lo sguardo prontamente, lui si sentì qualcosa nell'anima che non pensò a definire.

Nuovi invitati costrinsero il signor Geraldi ad allontanarsi da que' due.

E que' due rimasero così, una di fronte all'altro, lei seduta sull'elegante poltrona, lui in piedi, muti entrambi, entrambi forse impacciati. Era la terza volta in vita sua, a poche ore di distanza, che Arturo Pinni si trovava timido. La prima, nella sera antecedente dovendosi presentare al pubblico; poi in quella mattina dinanzi al suo principale che lo creava direttore ed ora presso ad una fanciulla.

Quella fanciulla bellissima, dalla capigliatura d'un bel bruno, dallo sguardo limpido scrutatore, dal perfetto ovale del viso, dalla svelta ed elegante figura, che rimaneva là, seduta dinanzi a lui, senza guardarlo, seria, impassibile, gli faceva un effetto strano, indefinito.

Eppure non potevano rimaner così, senza dirsi almeno una parola. Sarebbe stato troppo ridicolo. Arturo lo comprese e troncò il silenzio.

— Suo padre, signorina, m'ha onorato d'un invito ch'io non ho potuto fare a meno d'accettare.

E s'inchinò leggermente dinanzi alla bella creatura guardandola fissamente, mentre si mordeva le labbra pel dispetto di non esser stato capace a trovare una frase meno sciocca e un po' più pronta.

La signorina alzò lievemente il capo e con voce dolce, lenta, mormorò semplicemente:

— S'accomodi.

E colla mano inguantata indicò al giovane una poltrona alla sua sinistra.

Arturo prese posto presso di lei, guardandola come non avea mai guardata una donna, eccettuandone sua madre; sua madre, alla memoria della quale egli aveva consacrati tutti i palpiti del suo cuore. Arturo non aveva mai pensato ad amare e le donne gli passavano accanto senza che giungesse ad accorgersi della loro presenza. Ne aveva avvicinate parecchie, avea parlato con loro, come parlava cogli amici; le aveva guardate in viso, s'era seduto presso di loro, nè s'era mai sentito arrossire, nè mai s'era trovato timido e piccino come lo era, seduto al fianco di Agnese Geraldi.

Arturo s'indispettì di quel sentimento inqualificabile che provava nell'anima e bruscamente, vivamente, volle troncarlo.

— E più ancora son grato del gentile invito, inquantochè ho la fortuna d'esser stato presentato a lei, signorina.

E Arturo arrossì sin nel bianco degli occhi.

— Grazie, rispose lei col tuono dolce, monotono di prima.

E la conversazione morì appena cominciata.

Arturo si sentiva impacciato. Un signore s'era posto al piano e cominciava un soave ricordo di Beethoven.

— La signorina ama la musica?

— Un poco.

E null'altro. Il ricordo soave, maestrevolmente suonato era un buon pretesto al silenzio.

Agnese bella, seria cogli occhi fissi sul giovine suonatore, pareva intenta alla musica. Arturo, tirandosi con un movimento leggermente nervoso, le punte de' suoi guanti neri, pareva fare altrettanto.

E le ultime note si confusero fra lo scoppio degli applausi prolungati che si ripercossero in mille echi per ogni angolo della sala.

— Molto bene, esclamò Arturo guardando la fanciulla che avea volto il suo guardo profondo su lui.

— Davvero, ripetè lei.

E poi silenzio. Arturo si morse le labbra quasi a sangue. Gli era venuta una voglia pazza di gettare un grido per veder scuotere quella bellezza marmorea che avea al fianco, per vederla leggermente arrossire, per sentirla esclamare sia pure un semplice *oh!* di timore.

Tentò ancora una prova.

— La signorina ama il ballo?

— No.

— E le rappresentazioni?

— Sì.

Quei monosillabi gli davano ai nervi.

— E preferisce l'opera o la commedia.

— Non saprei.

Arturo s'irritava. Ma Agnese si volse lentamente verso lui, e senza che il suo volto cambiasse menomamente l'espressione consueta, continuò col solito accento:

— Il suo dramma m'è piaciuto.

Arturo si sentì pulsare le tempia violentemente. Che quella bella creatura avesse supposto in lui un vanaglorioso alla caccia d'elogi? Ringraziò appena, con naturalezza e condusse subito il discorso in altro argomento. Discorsi brevi, spesso interrotti.

Quando salutati tutti, Romani e Pinni, chiusi in carrozza tornavano a casa, Arturo gettata indietro la testa sui cuscini, cogli occhi chiusi, mormorò quasi parlasse a sè stesso:

— Com'è bella!

Guido, che avea compreso il pensiero dell'amico, rabbrividì.

— Non te ne innamorare, per carità, esclamò con forza. Quella bella creatura è una statua di ghiaccio.

— Perchè il fuoco dell'amore non l'ha ancora scaldata — replicò Arturo.

La carrozza si fermò sotto l'atrio del palazzo Romani e i due amici si salutarono.

l'esercito, ridotto ai minimi termini, era affatto disorganizzato.

Se il Re Teodoro con le sue crudeltà o pazzie non avesse allontanato da sè l'affetto de' suoi sudditi, probabilmente la spedizione avrebbe avuto esito ben diverso.

PARLAMENTO NAZIONALE

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

Senato del Regno.

Seduta del 8.

Nella seduta di ieri Depretis partecipò al Senato che attesa la situazione parlamentare il Ministero è dimissionario. Pregò di continuare la discussione dei bilanci di ordine amministrativo.

Camera dei Deputati

Alla Camera Depretis fece la stessa comunicazione.

Baccarini disse che sarebbe meglio di soprassedere anche alla discussione dei bilanci.

Nicotera si oppose dicendo ciò dannoso.

Annunziansi interrogazioni di Garibaldi, Bonghi e Coccapieller sull'ultimo dispaccio di Genè.

Garibaldi prega il ministero di dire tutta la verità perchè fra i telegrammi del 29 gennaio e quelli 6 febbraio esiste una lacuna.

Depretis assicura che il ministero come ogni altro desidera di conoscere i particolari, ma li aspetta.

La verità ch'esso conosce è soltanto quella comunicata al pubblico.

Brin aggiunge che il piroscafo giungerà oggi ad Aden da dove verrà trasmesso il telegramma annunziato da Genè che si aspetta stasera.

Coccapieller vuol parlare (rumori contrari).

Coccapieller protesta perchè gli si impedisce di parlare e pronunzia parole per cui il presidente lo richiama all'ordine.

Ripresa quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, lo si approva a scrutinio segreto con voti 178 contro 67.

Approvasi ad unanimità l'ordine del giorno Bonghi:

La Camera avuta cognizione del rapporto di Genè 22 e dei dispacci 6 febbraio, manda un saluto di applauso al valore e di conforto alle fatiche degli ufficiali e soldati che in lontane e nemiche regioni difendono l'onore, la potenza, la bandiera d'Italia (applausi).

Baccarini rammenta che fu dalla prima notizia espresse lode ai soldati.

Ricotti incaricasi di trasmetterre l'ordine del giorno, ringraziando la Camera pel giudizio che il rapporto del 22 gennaio ha dimostrato ben meritato dal generale e dai soldati.

Levasi la seduta alle ore 4.50.

LE NOSTRE TRUPPE IN AFRICA

Il dispaccio ufficiale comunicatoci ieri e gli altri telegrammi che troviamo nei giornali del mattino, fanno un po' di luce sul combattimento di Saati.

I nostri prodi soldati si batterono da eroi, ma il numero prevalente degli abissini che li colsero in un'imboscata, inflisse loro delle perdite enormi. Gli abissini però dovettero ritirarsi dinanzi i valorosi militi d'Italia, lasciando gran numero di morti, feriti e provvigioni.

Il primo telegramma del generale Genè non venne male interpretato; pur troppo la nostra colonna rimase quasi distrutta!

L'onore del vessillo nazionale è però intatto! I 400 caduti in nome d'Italia sulle cocenti sabbie africane, ci sono arra che i nostri soldati sui campi d'Europa a pari condizioni, non sarebbero certo inferiori a quelli degli altri eserciti.

In alto i cuori dunque!

Gloria ai caduti!

Evviva i giovani e prodi guerrieri dell'Italia Unita!

Telegrammi ufficiali.

Cairo 8. È qui giunto da Massaua (via Suakim) il seguente telegramma datato dal 5:

Ras Alula attaccò infruttuosamente Saati il 25 gennaio.

Il 26 dopo sanguinoso combattimento per lui e pegli italiani a Dagoli ritirossi con tutti i suoi ad Asmara.

Dopo questo tentativo sembra che nessun altra operazione avrà luogo.

Salimbeni è sempre prigioniero ma è trattato meno rigorosamente.

Roma 8. Il Ministero della guerra ha ricevuto da Massaua il seguente telegramma relativo ai combattimenti del 25 e del 26 gennaio:

Aden 8, ore 7.50 pom. Segnalo la splendida condotta delle truppe nel combattimento. Morale eccellente.

Morti: ufficiali **23**, truppa **407**; feriti: ufficiali **1**, truppa **81**.

Tutti i feriti furono ricoverati all'ospedale di Massaua; la maggior parte verranno rimpatriati col *San Gottardo*.

GENÈ

Roma 8. Un telegramma da Aden pervenuto oggi ad un negoziante di Roma narra i particolari del fatto di Saati.

Parecchie migliaia di Abissini attaccarono quattrocento italiani che si difesero eroicamente adoperando le artiglierie.

Gli abissini si ritirarono vicino alle montagne lasciando grande numero di morti e di feriti e provvigioni.

Pare che i nostri feriti sieno stati raccolti dalla compagnia di soldati della retroguardia che non prese parte al combattimento.

I soldati italiani spararono in media quaranta colpi. Ma il combattimento è finito ad arma bianca.

Roma 7. L'Anfari d'Aussa scrisse al Comandante italiano d'Assab che era disposto a lasciare alle carovane italiane libero il passo attraverso il suo territorio, colla garanzia degli averi. Questo dimostrerebbe l'influenza favorevole esercitata dall'occupazione dell'Harrar per parte del re Menelick.

NOTIZIE ITALIANE

Le dimissioni del Ministero, che i telegrammi dei giorni scorsi facevano già prevedere, furono annunziate ieri alla Camera e al Senato.

Un supplemento straordinario pubblicato ieri sera alle 8 1/2 dalla *Patria* rese pubblica la notizia anche nella nostra città.

Dicesi che la Camera possa venire prorogata.

Sull'esito della crisi molte previsioni... ma nulla di positivo.

Si vocifera d'un Gabinetto Depretis-Crispi-Rudinì.

ROMA 7. Tutti i giornali commentano la nota del Vaticano e concordano nel ritenere che giammai il Papa potrà essere il capo di un partito politico all'estero; infatti la riunione di ieri a Colonia dei clericali tedeschi dimostra che essi non sono disposti a lasciarsi guidare dal Papa nelle quistioni di politica interna.

ROMA 8. Il cardinale segretario della Propaganda Fide comunicò al papa di essere informato che il principe di Napoli desidera di visitare la Terra Santa.

Il papa ordinò che si avverta di questo viaggio i monasteri e gli altri istituti dipendenti dal Vaticano in Terra Santa per prestare le debite accoglienze.

NAPOLI 8. Il piroscafo *Giava* è salpato nel pomeriggio in rotta per Massaua, coi nuovi rinforzi e le munizioni.

Gli studenti, le associazioni e grande folla di popolo salutarono con una dimostrazione affettuosa le truppe in partenza col *Giava*.

L'arcivescovo Sanfelice manifestò l'intenzione di mandare a Massaua preti napolitani per l'assistenza spirituale dei soldati.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Le nostre appendici. La gentile *Contessa Minima* vorrà scusarci se per alcuni giorni interromperemo la pubblicazione di *Zero*, volendo anche noi pagare in certo modo il nostro tributo all'avvenimento artistico della giornata: l'*Otello*, la nuova opera-porteato di Verdi.

Otello, il cui nome venne reso immortale dal più grande poeta tragico dopo gli antichi — *Guglielmo Shakespeare* — appare per la prima volta in una novella del secolo XVI di *Giraldi Cintio*.

Il novelliere cinquecentista non parla veramente di Otello, ma bensì del *Moro* che è tutt'uno con Otello. Questa novella, dalla quale il poeta inglese trasse la sua tragedia, noi pubblicheremo nelle prossime appendici cominciando da domani.

Libretti ferroviari agli impiegati provinciali. Entro il corrente mese saranno distribuiti a tutti gl'impiegati provinciali, che si troveranno nelle condizioni all'uopo fissate, i libretti ferroviari.

Un dovere di gratitudine personale c'impone di rispondere ad un atto gentilissimo usatoci dalla *Gazzetta di Venezia*, la quale con cortesissime parole parla d'un giubileo giornalistico, il nostro. Riferiamo le parole della *Gazzetta* per quelli dei nostri lettori, ai quali possano tornare gradite. Dice adunque il giornale veneziano, nel quale pure noi abbiamo scritto nel 1848 durante il Governo provvisorio:

« Pacifico Valussi, nestore del giornalismo italiano, è al suo cinquantesimo anno di vita giornalistica. A Trieste, a Venezia, a Milano, a Udine, egli fu sempre sulla breccia alla difesa degli stessi principii del partito liberale moderato, cui non venne mai meno. Il suo ingegno di scrittore, la sua vita intemerata, gli merita il saluto di noi tutti, che facciamo questo ingrato mestiere, nel quale le soddisfazioni, se rare, sono pur lusinghiere. Crediamo che i colleghi debbano cogliere l'occasione per ricordargli quanto lo stimino. »

Queste parole non potevano a meno di commuoverci, anche perchè venivano da un giovane, che esercita con ingegno ed onore la nostra stessa professione.

Sì; noi potremmo celebrare ora il nostro giubileo; giacchè se dal 1838 abbiamo esercitato il giornalismo, come nostra professione nelle accennate ed in altre città, appena usciti dall'Università scrivemmo talora degli articoli in parecchi giornali di Venezia fino dal 1836 e 1837, preparandoci per così dire per istinto a quella lunga carriera cui ora neppure, sebbene vecchi, non sappiamo abbandonare, appunto perchè gl'invecchiati in un'opera continuata, amano di dire qualcosa ai giovani, che loro succedono.

E' davvero, come dice il giornale veneziano, un ingrato mestiere il nostro, perchè ci obbliga ad una fatica assidua ed a portare a minuzzoli dinanzi al pubblico quello che coi nostri studii abbiamo cercato d'immagazzinare, e ad improvvisare quotidianamente scritti che non restano; ma è pure una soddisfazione, se la coscienza ci dice, che abbiamo lavorato sempre per lo stesso scopo, usando, come diceva il Tommaseo nostro venerato maestro, varietà di mezzi.

E' una soddisfazione appunto il ricordare di avere appartenuto per lunghi anni a quella falange, che con libertà poca e con fastidii e pericoli di molti, trovava modo di farsi, e non inutilmente, nell'epoca della preparazione, intendere da quelli che avevano l'animo al medesimo scopo intento.

Lo scopo era ancora molto lontano; ma pure la fede di molti scrittori ed artisti era alimentata allora dalla ferma volontà di volerlo ad ogni costo raggiungere coltivando, nei migliori, sentimenti e pensieri che presto o tardi dovevano produrre l'azione.

Ed il momento d'agire venne, e se nella prima lotta lo scopo non fu raggiunto, l'averci preso parte su tanti diversi campi tutta la Nazione, e come tale, ci assicurò fin d'allora, che l'Italia avrebbe trionfato in una non lontana occasione, anche perchè l'esperienza e l'educazione dei giovani prodotta dai fatti del 1848-1849 avrebbero assicurato la concorde cooperazione di tutti.

Ai più vecchi non resta più oramai, che di ricordare quei tempi e di gettare qualche altro germe di bene nelle nuove generazioni; e questa è pure una soddisfazione morale, che può confortare chi appunto in mezzo alla lotta ha potuto prendere per divisa quell'*usque ad finem*, che dovrebbe esserlo non solo degl'individui, ma d'una Nazione, che vuole risorgere degna della sua storia.

P. V.

Forno rurale di Remanzacco. Stato del forno al 31 dicembre 1886:

Entrata	L.	32,023 44
Sortita	»	30,068 42
Civanzo netto	L.	1,955 02
» 1885	»	942.56
Elargizione del R. Prefetto comm. G. Brussi	»	508.75
Valore mobili e attrezzi	»	403.57
Capitale posseduto dal forno rurale alla fine del 1886	L.	3,809.90

Durante l'anno decorso non si ebbero che due casi di pellagra nel Comune. Vi sono ora due sole persone che vengono sussidiate con mezzo kilgr. di pane al giorno e costano al Comune cent. 28 al giorno.

Le nostre congratulazioni a quel bravo Sindaco dott. Ferro. Trovasse almeno molti imitatori!

A proposito del Comizio di Castelfranco la *Gazzetta di Treviso* porta quel che segue, e che noi riferiamo come opportuna conferma della nostra opinione sui dazi protezionisti dei grani.

Dall'egregio prof. Pasqualis presidente del Comizio agrario di Vittorio riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio signor Direttore

Dal resoconto dell'adunanza generale degli agricoltori in Castelfranco, pubblicato nella *Gazzetta di Treviso* del 31 p. p. e dallo stesso resoconto ufficiale che leggo oggi nel *Contadino*, rilevo un'inesattezza, dovuta certamente a malinteso o ad equivoco: che, cioè, questo Comizio agrario fosse rappresentato in quell'adunanza dall'egregio avv. G. B. Bastanzi.

Ho manifestato molte volte l'opinione mia, circa la poca opportunità e la assai dubbia efficacia dei dazi protettori — specialmente sui cereali — a migliorare le sorti dell'agricoltura; e il Comizio agrario da me presieduto ha votato sulla fine dell'85, all'unanimità, un ordine del giorno affatto contrario all'aumento dei dazi, — votazione questa che fu rilevata e riprodotta anche da molti giornali e che perciò non può essere ignorata nè dimenticata.

Ora, se questo Comizio avesse incaricato di parlare in suo nome all'adunanza di Castelfranco il sig. avv. Bastanzi, il quale già si sapeva che avrebbe parlato, come infatti parlò, in favore della protezione, la sarebbe stata una contraddizione flagrante o almeno un segno di ravvedimento e di conversione ch'io non avevo alcuna facoltà di manifestare in nome di tutto il Comizio da me presieduto.

Perciò dichiaro, per la verità, che quanto ha detto il sig. avv. Bastanzi all'assemblea di Castelfranco l'ha detto per conto suo e che questo Comizio non vi era affatto rappresentato, per la fatale circostanza che ne io ne altri dei colleghi che interpellai poterono, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, esservi presenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	759.3	7578	758.7
Umidità relativa .	9	25	70
Stato del cielo . .	misto	q. se eno	misto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	SE	SW	NE
Vento (veloc. chil.	2	1	14
Termom. centig. .	—0.6	5.5	2.1

Temperatura { massima 5.6, minima — 2.3

Temperatura minima all'aperto — 4.2

Giorno 9 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 758,0 - umidità relativa 27 - temperatura 0. 6 - minima esterna nella notte 8 - 9 = 6.3 - vento di NE velocità 8 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 8 febbraio 1887:

In Europa estesa area di pressione elevatissima intorno alla Danimarca, relativamente bassa sulla Grecia. In Italia nelle 24 ore barometro salito di 4 mm. a nord, disceso fin 7 mm. a sud-ovest. Venti forti del primo quadrante e nevicate al nord e al centro, temperatura diminuita. Stamane cielo nuvoloso a sud, sereno a nord, nevoso alle elevate stazioni apenniniche: venti settentrionali da freschissimi a forti. Barometro a 773 estremo nord, a 768 Marsiglia, Livorno, Chieti, Odessa, a 763 Cagliari, Cosenza, Lecce. Mare molto agitato sulla costa settentrionale Adriatica, agitato o mosso altrove.

Tempo probabile.

Ancora venti da freschi a forti del I quadrante, cielo nuvoloso, temperatura bassa con gelo e brina: mare agitato. Il tempo peggiora a sud.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Eco di nozze. — Meriterebbero di essere sottratte al polveroso obblio le pergamene che narrano delle amicizie e perfino delle leghe fra Trieste e Cividale, e l'impresa gioverebbe a più di uno scopo. Ma discorrendo oggi la penna su la carta più rosea, mi basterà accennare, che di quei geniali commerci resta testimone una colonia, piccola ma eletta, di gentildonne triestine qui accasate.

Le quali, negli autunni e nelle primavere cividalesi, attraggono parenti, amiche, esulanti egregi dal pandemonio della nova Aquileia, e la *Ziari Miezto* (vecchia città) ne gode e s'ingentilisce.

Una di queste ospiti che decoravano i nostri convegni era la signorina Olga Hainisch. Bionda, bella, di gentile aspetto, nelle movenze e nelle linee purissime dell'alta persona ricordava, a chi la vedea passare, il virgiliano: *incessu patuit Dea.*

E da quel vaso d'alabastro luminosamente traspariva un'anima graziosa e benigna. Mi ricordo quando essa, ugualmente perita nel tedesco e nell'italiano, da quell'idioma voltò in questo e gli studi della *Neue Freie Presse* su la *Civitas Austriae* e la dotta critica dell'*Allgemeine Zeitung* sulla *Slavia italiana.*

Oggi la superba fanciulla va sposa al dottor Liebmann, un'illustrazione medica di Trieste, e quella città si occupa tutta delle nozze auspicate. E Cividale potrà risalutare i due felici nei suoi autunni e nelle sue primavere?

Per gli studenti. E' stato pubblicato il decreto che modifica alcuni articoli del regolamento 23 ottobre 1884 per i licei e ginnasi del Regno, riguardanti gli esami di licenza liceale.

Secondo questo decreto le materie per gli esami di licenza liceale sono divise in due gruppi. Appartengono al primo le lettere italiane, latine e greche, la storia civile e la filosofia; al secondo la matematica, la fisica e la storia naturale. In tutti gli esami la media fra le due prove scritte di latino non è consentita, ove in alcuna di esse il candidato abbia ottenuto meno di 5|10.

Il candidato che nell'esame di riparazione sia caduto in una sola materia di un gruppo, avrà facoltà di ripetere nella sessione successiva le sole prove di essa materia. Ove neppure allora ottenga la licenza, ripresentandosi agli esami, dovrà ripetere l'intero gruppo; e lo dovrà parimente ripetere il candidato che nell'esame di riparazione sia caduto in più di una materia di un gruppo medesimo.

I temi per la licenza liceale saranno inviati dal Ministero.

I candidati, provenienti da scuola privata debbono iscriversi agli esami di licenza presso un liceo della provincia in cui hanno dimorato durante l'anno scolastico; e dovranno presentare l'attestato di licenza ginnasiale, portante la data, almeno di tre anni innanzi. Qualora vogliano essi iscriversi ad una delle classi liceali o ginnasiali di pubblico istituto, dovranno subire l'esame d'ammissione per esse prescritto, con dispensa da quelle materie che superarono nell'esame di licenza.

Perequazione fondiaria. Nell'ultima seduta della commissione per la legge sulla perequazione fondiaria che ebbe luogo sabato sera a Roma vennero approvati gli articoli del regolamento dal 221 al 278 concernenti l'attivazione del nuovo catasto, la conservazione del catasto esistente, l'esenzione dall'imposta, la ripartizione delle spese per la formazione del catasto esistente, la condotta e l'acceleramento eventuale dei lavori catastali.

Una rettifica ci viene imposta dall'obbligo nostro d'essere imparziali, dopo informazioni prese, a certi *lamenti*, che mettevano in causa senza ragione la signora maestra C.....a della Magistrali, come quella che studia tutti i modi di allontanare le giovanette a quel rispetto e quell'amore che si devono alle insegnanti ecc. Quella maestra zelante nel suo ufficio, ma benevola a quelle ragazze, non c'entra proprio in causa in tutto questo. Non si dice altro perchè in siffatte cose bisogna evitare il pettegolezzo.

Un articolo di protesta. Un artistasocio del Circolo artistico ci scrive per protestare contro l'articolo da noi inserito ieri e riferentesi ai Concerti a pagamento. Esso ci osserva che l'art. 1 dello Statuto sociale fa obbligo, senza limitazioni, al Circolo, di venire quando che sia e come che sia in aiuto all'arte ed agli artisti. È giusto, è legale quindi che il Circolo offra quanto al momento gli è dato di offrire a vantaggio dell'arte e degli artisti. Se esso è sorto appunto per tale scopo, come possono i soci protestare? Cosa ci perdono o ci rimettono essi?

Dei locali sociali è arbitra la Direzione cui, in forza del tanto chiaro art. 11, è affidato l'incarico di fissare l'orario e le altre norme per la chiusura ed apertura dei locali sociali.

L'art. 45, pure esso tanto chiaro, dice che i soci nei giorni di trattenimento *dati dal Circolo* potranno ecc. ecc.; è ovvio poi che non lo potranno quando i trattenimenti sono dati da altri che non sia il Circolo, il quale attualmente deve purtroppo limitarsi a soccorrere l'arte o gli artisti (art. 1) nei limiti delle sue forze, senza spese cioè. — E l'articolista si dilunga in altre osservazioni, che per ragioni di spazio dobbiamo sopprimere.

A quegli "Alcuni soci,, del Circolo artistico che sollevarono ieri nel nostro giornale questione sulla legalità della concessione fatta dalla Presidenza di quella Società alla signorina Gemma Luziani della sala sociale, togliendo ai soci il diritto di intervenire al Concerto di Domenica gratuitamente, facciamo osservare per amore di verità che l'asserzione conte-

nuta nell' ultimo periodo non è affatto vera. — Prese dirette informazioni possiamo accertare che la Presidenza della Società dell' Unione, anzichè aver in alcun modo pagato la signorina Luziani, *invitò* i signori Luziani ad intervenire alla serata del primo lunedì e che dal canto sua la signorina Gemma fu così gentile da eseguire alcuni suoi scelti pezzi.

Teatro Minerva. Questa sera mercoledì alle ore 9 pom., penultimo di Carnovale, grande Veglione mascherato.

Teatro sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno. Palcoscenico ridotto ad uso salon. Applicazione della tela al pavimento della platea.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 2, per le signore maschere lire 1, per ogni danza cent. 40, una sedia nelle loggie lire 1.

Il ballo della Società dei tapezzieri e sellai. Il ballo della suddetta Società, come fu già annunziato avrà luogo al Teatro Nazionale la sera del 17 corr. (giovedì grasso) alle ore 9.

Ci dicono che si stanno preparando delle grandi novità e sorprese, e che il ballo vuol riescire quest'anno qualche cosa proprio di sorprendente. Vedremo.

***Otello* Verdi.** Avvertiamo i dilettanti di musica che alla cartoleria del sig. Luigi Barei in via Cavour possono già acquistare per sole lire 20 l' opera completa per pianoforte e canto dell' *Otello*, che in questi giorni ha in Milano un sì splendido successo.

L'Albergo d'Italia pregiasi avvertire che tiene aperto il suo restaurant tutte le sere di Veglione al Teatro Minerva come pure nelle sere che a questo ci fossero balli di società.

A. Bulfoni e figli.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 14 e martedì 15 corr. al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Grave disgrazia. Ieri, sull' imbrunire, un povero contadino ritornando dalla campagna con un carro pieno di canne di sorgoturco, tirato da due vacche, entrò da Porta Villalta e s' internò nella stretta Calle dei Sutti. Quando era già inoltrato nella via le canne strisciarono nel muro facendo del rumore. A quel rumore le vacche s' impennarono e si misero a correre. Il contadino che precedeva il carro procurò di fermarle, ma i suoi sforzi furono vani, ed anzi ei cadde a terra battendo la testa nel muro, e il carro gli passò sopra le gambe ed una mano, producendogli gravissime contusioni.

Alle grida dell'infelice accorsero molte persone e lo portarono nella vicina sua abitazione, dove trovavasi sua moglie che, raccapricciata si mise le mani nei cappelli e nessuno riuscìva a smuoverla da quella posizione.

Le prime cure gli prestò il dottor Murero.

Le vacche continuarono la loro corsa fino in fondo la calle che termina dove erano le mura della città, e, se non fosse stata un po' di salita che formava barriera, vacche e carro sarebbero andati a finire nella gran fossa dove si raccoglie l'acqua, che l'estate va nel bagno di Stampetta.

L' infelice ha 6 figli, uno dei quali appartiene a un corpo di bersaglieri destinato a partire per l' Africa.

Al dottor G. B. Romano
Veterinario Provinciale.

Fu un vero fulmine per me e per quanti ti conoscono, la dolorosa notizia della perdita immatura della tua cara Emilia.

Povero Giambattista! La sorte non poteva essere più atroce verso di te! Ieri ti lasciava tranquillamente godere le più sacre gioie della vita, oggi ti getta nella più tremenda sciagura strappandoti l' oggetto de' tuoi affetti, l' appoggio della tua esistenza, la tua amata Emilia che tu, ahimè! fidavi di avere perpetuamente allato.

Povero Giambattista!

La tua famiglia, un dì lieta sorgente di dolci affetti, è divenuta centro di dolori, è trasformata in fonte di lacrime. Quell' essere sublime che ti dava lena e coraggio nei lavori, conforto nelle afflizioni; quell' essere che in fine costituiva il tuo tutto, ora è scomparso — e per sempre; e a te non restano che i tuoi cari bimbi chiamanti la mamma, la mamma che loro non risponde!

Una immagine dal volto dolce e sereno ti segue dovunque: è quella della tua Emilia che ti raccomanda ciò che le appartiene su questa terra, la sua anima, i suoi sentimenti, il suo sangue che lasciò riuniti, ed a te affidati, nelle care esistenze de' tuoi angioletti.

Vivi, vivi per loro, amico mio.

Un amico

Oggi alle ore 3 ant. dopo pochi giorni di grave malattia, munito dei conforti della religione rendeva l'anima a Dio

Giovanni Rea
d' anni 70.

I figli Giuseppe e Giovanna Rea, la nuora Luigia Raiser-Rea ed il genero Antonino Valente addoloratissimi danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla via del Carbone, n. 3.

Udine 9 febbraio 1887.

A Giuseppe Rea

Non sono ancora asciugate le lagrime per la morte della madre tua che tanto amavi, ti tocca oggi una seconda sventura, quella di perdere il padre che formava la consolazione della tua casa. Povero Bepi! Sei veramente disgraziato! Nella vita se v'è qualche ora di dolcezza la scontiamo purtroppo con anni di dolore! Compiango a lagrime di cuore la tua infelice sorte, il cielo per altro ti compensa coll' averti dato a compagna della vita un angelo, a cui tu devi concentrare tutti i tuoi affetti, che così, il tuo dolore non suonerà più lamento inconsolabile ed amaro per te e per coloro che tanto ti amano.

V. T.

Un antico assurdo. — Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accadde sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita. Di fatto la tosse è l'effetto o di una infiammazione. od almeno di una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie, la rottura dello stesso diaframma, l'emotesi, l'ematemesi e la sordità. Le soli pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima.

Costano L. 1,50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Parigi 8. Un dispaccio da Costantinopoli assicura che la situazione in Oriente si è rabbuiata.

La Russia vuole il ritiro del governo della reggenza, ma questo vi si rifiuta, ritenendo che la pretesa russa sia un'offesa personale.

Ora, essendo la Germania d'accordo con la Russia, nè opponendosi ad una sua azione in Bulgaria; inoltre, considerato il riservatissimo contegno dell'Austria, si teme una brusca risoluzione da parte della Russia.

Berlino 8. Assicurasi che Moltke ricevendo la deputazione elettorale conservatrice dichiarò che la situazione è seriissima; autorizzò la deputazione a far conoscere la dichiarazione.

Berlino 8. Un ballo splendidissimo ebbe luogo ieri sera presso de Launay. Il principe imperiale, il principe Guglielmo, Moltke, il ministro della guerra e tutti i dignitari di corte vi assistevano. 500 invitati.

Magdeburgo 8 Furono arrestati qui e nelle vicinanze 24 socialisti.

Stettino 8. La riunione di ieri degli elettori socialisti venne sciolta dalla polizia, in seguito a resistenza della folla i militari dovettero intervenire armati.

Parecchi individui furono feriti di cui uno sarebbe già morto.

La località della riunione (birreria) venne demolita a colpi di pietra.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 5ª.) — Grani. Martedì scarsamente fornito. Granoturco sempre ben domandato.

Giovedì piazza poco coperta stante anche la festa precedente. Tutto il granoturco comparso ebbe esito a prezzi sostenuti.

Sabbato molta roba, con continue domande nel granone, offerto con qualche frazione di ribasso.

Rialzarono: il granoturco cent. 17, la segala cent. 12, le castagne lire 1.08.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da 10.10 a 11.50, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 11.20 a —.—, frumento da da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da -.— a -.—, miglio da —.— a —.—, avena da -.— a -.—, sorgorosso da 5.50 a —.—, castagne da 13 — a —.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 11.20 a 12.20, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, frumento da —.— a —.—, lupini da -.— a —.—, castagne da 12.— a 14 —, sorgorosso -.— a -.—.

Sabato granoturco da 11.10 a 12.—, segala da 11.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 17.— a 17.15, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 11.— a 14.50, sorgorosso 7.— a 7.50.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì mercati deboli, sabbato molta roba con prezzi ribassati.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 febbraio

R. I. 1 gennaio 94 9. — R. I. 1 luglio 92.43
Londra 3 m. a v. 25.60 — Francese a vista 101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 200.5/8	a 201.1/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	734.25
Londra	25.50	Banca T.	—.—
Francese	101 45	Credito it. Mob.	976 —
Az. M.	—.—	Rend. ital.	94.71 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 8 febbraio

Mobiliare	450.—	Lombarde	145.50
Austriache	385.50	Italiane	94.50

LONDRA, 7 febbraio

Inglese	100 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 9 febbraio

Rend. Aust. (carta) 78.20; Id. Aust. (arg.) 80.80
Id. (oro) 109.60
Londra 127.80; Nap. 20.10

MILANO, 9 febbraio

Rendita Italiana 94.74 serali 94.67

PARIGI, 9 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 95.95
Marchi 124.20 l'uno —.—.

P. Valussi, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 164 1 pub.
MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso di concorso.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare dal 1 gennaio 1888 sarà di lire 1500.— annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonchè l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addette alla segreteria comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale ajuto.

2. Dal 1 aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il Segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura odierna di lire 1200.— in ragione di anno, netto di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, 6 febbraio 1887

Il Sindaco f.f.
F. DECIANI

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.